

# ***La dualità nel simbolismo della Loggia***

di A. S.

Una loggia è perfetta per i suoi numeri 3,5,7 (Oliver) ma anche il numero 2 è presente in alcune dualità ben visibili all'occhio di un iniziato.

Alcune di queste dualità sono indicate anche negli Statuti generali della società dei Liberi Muratori del Rito Scozzese Antico ed Accettato del Supremo Consiglio d'Italia e San Marino:

Art. 27 ..nel tempio si distinguono:

4° ... una squadra e un compasso; 5° La porta d'ingresso ha due imposte all'occidente di rimpetto al trono; 6° Due colonne sono poste internamente ai lati della porta del tempio: quella di sinistra, entrando, in stile dorico, recante incisa la lettera B, quella a destra, in stile ionico o corinzio, recante incisa la lettera J; 7° il pavimento a mosaico raffigurante l'aspetto esteriore del tempio di Salomone; 8° due pietre, l'una rozza l'altra cubica

Art. 28

Sull'Oriente, ai lati del trono del Venerabile sono posti il Sole, sul lato verso il sud, e la Luna (calante) sul lato verso il nord Ancora si possono considerare numerabili per due nella perfezione del Tempio:

2 colonne di persone

2 Diaconi

2 Sorveglianti

2 attrezzi da apprendista

2 strumenti dei sorveglianti – livella e filo a piombo

- Le due colonne simboliche, una rossa (J...) e una bianca (B...), hanno per modello quelle del Tempio di Salomone, a loro volta ispirate agli obelischi ricoperti di geroglifici che si innalzavano dinanzi ai templi egizi; si ritrovano anche nelle due torri del portale delle cattedrali gotiche: sono le colonne d'Ercole che segnano il limite oltre il quale muore lo spirito umano.

La colonna di destra, Jachin dal nome del primo sacerdote del Tempio, rappresenta il pilastro sacerdotale, incarnazione della santità secondo gli ebrei di Qumran. La colonna di sinistra del tempio di Salomone ha il nome (B) del bisnonno di Davide.

Per gli esseni essa era il pilastro regale, il potere sovrano, l'autorità del governo, l'amministrazione della giustizia, la forza.

Le colonne corrispondono alle antitesi seguenti:

Soggetto Oggetto

Agente Paziente

Attivo Passivo

Positivo Negativo

Maschio Femmina

Padre Madre

Dare Ricevere

Creare, Produrre Dispiegare, Conservare

Agire Sentire

Ragione Immaginazione

Inventare Comprendere

Comandare Obbedire  
Movimento Riposo  
Spirito Materia  
Osiride Iside  
Sole Luna  
Astratto Concreto

Ma le due colonne spirituali, pur nella rappresentazione di queste antitesi, trovano nella chiave di volta detta shalom in ebraico "pace" il cemento al tutto: il frutto dell'unione delle due steli era la solidità.

- Squadra e compasso.

Il compasso rappresenta la piramide regale o terrena che nella tradizione massonica indica il centro del cerchio che nessun maestro massone può materialmente trascendere, definisce i limiti al potere sovrano e governativo e quindi i limiti del campo d'azione dell'uomo. Ancora essa rappresenta esattezza e ponderatezza del rigore nel giudizio e nell'indagine. È mobile e quindi attivo con un'apertura variabile e nella conoscenza di se stesso, rappresenta il modo di essere di chi è pronto ad allargare la propria visione dell'Universo.

La squadra del muratore coinciderebbe con la piramide sacerdotale o celeste, usata per misurare e verificare la precisione e la verticalità dell'edificio, cioè la bontà umana in senso figurato. Il suo angolo fisso a 90° rappresenta un punto di riferimento delle nostre osservazioni e, anche, rettitudine ed equilibrio.

Ma Squadra e Compasso sono uniti in un unico simbolo, in posizioni diverse a seconda del grado in cui la Loggia lavora, e insieme rappresentano il modello di sintesi operativa nella ricerca della conoscenza, fatto di rigore di giudizio e di volontà di acquisizione della piena libertà interiore.

- Due sono gli attrezzi dell'apprendista: scalpello e maglietta, che rappresentano rispettivamente il pensiero definito, le risoluzioni prese e la volontà che lo mette in esecuzione. Essi agiscono sulla pietra e due sono le pietre presenti nel Tempio, grezza e levigata, che rappresentano l'individuo iniziato nella sua continua fase di trasformazione.

- Forse può esser riconosciuta come dualità anche la risultanza del SEGNO, interpretabile sia come: "preferisco aver la gola tagliata piuttosto che rivelare i segreti che mi sono stati affidati", ma anche, tener distinto l'impeto delle passioni che si agitano nel petto (corpo, parte inferiore), preservando la testa (parte superiore) da ogni febbrile esaltazione, indicando e creando una distinzione, una dualità nello stesso individuo.

- Il pavimento a scacchi: il bianco e il nero accostati esprimono violentemente lo stridente contrasto nel significato immediatamente percepibile della cromasia del simbolo in questione: la dualità. Bianco e nero, maschio e femmina, bene e male e così via, ma i due colori contrari ci insegnano anche come nel campo delle sensazioni tutto si compensa, che le percezioni si sottomettono alla legge dei contrasti e che la vita risulta da un perpetuo conflitto.

Nel catechismo interpretativo del grado di apprendista alla domanda: "in che modo formulate i principi che rivelano il numero Due?", la risposta dell'apprendista è "l'intelligenza umana assegna artificialmente dei limiti e ciò che è Uno è senza limiti. L'unità è racchiusa così tra due estremi che non sono altro che pure astrazioni, alle quali solo le parole danno falsa apparenza di realtà".

Possiamo percepire un oggetto quando si distingue nel suo ambiente. La differenziazione è quindi indispensabile alla conoscenza ed è per questo che il Due è il numero della Scienza.

Due è il numero del discernimento che procede per analisi stabilendo incessanti distinzioni – lo spirito che si rifiuta di arrestarsi in questa via si condanna alla sterilità del dubbio sistematico, all'opposizione impotente, alla contestazione perpetua.

I pitagorici dicevano che la diade è generata dall'unità che si allontanava o separava da se stessa, che si scindeva in due: ed indicavano questa differenziazione o polarizzazione con varie parole: dieresi, tolma.

Però dualità evoca anche contrasto, antitesi e, in ultima analisi, negatività. Infatti la parola "doppiezza" ha un connotato morale negativo, così come in greco, per indicare "due" e "male", si adoperavano parole della medesima radice, e cioè, rispettivamente, *dyo* e *dys*. Da quest'ultimo vocabolo deriva anzi in italiano il prefisso *dis*, che ha pure significato negativo, come ad esempio constatiamo per le parole "distonia", "disaccordo" etc... Per i pellerossa, ad esempio, l'espressione "avere la lingua biforcuta" significava mentire, come del resto nella nostra lingua l'aggettivo "equivoco" indica sia una situazione ambivalente ma pure, per traslato, una persona dal comportamento ambiguo e, di conseguenza, moralmente inaccettabile.

Ma nel pavimento a scacchi i due aspetti dello stesso elemento presentano anche una *reductio ad unitatem*, terzo elemento nascosto fra le due piastrelle: la linea ideale posta nel mezzo che le separa l'una dall'altra.

Cosa rappresenta questo solco? Per Lombardo esso simboleggia l'uomo. Questi due colori indicano palesemente le due polarità che muovono il mondo, la luce e le tenebre, *yin* e *yang*, cielo e terra; la circostanza che l'uomo stia nel mezzo ne esalta la centralità e ne accentua la capacità di cogliere una visione globale dell'insieme.

L'intuizione dell'uomo come essere posto sul confine di due mondi, il terreno e il divino, è molto antica. Nella dottrina taoista egli è indicato come Figlio del Cielo e della Terra; in Occidente Dante lo raffigura all'orizzonte *qui est medium duorum emisperorum* e poiché "tutto ciò che sta in mezzo conosce la natura degli estremi, è necessità che l'uomo partecipi di entrambi". Mosè Maimonide dice invece "La via giusta è la via mediana, che passa tra i due estremi opposti, propri di ciascuna disposizione dell'anima. Essa si mantiene ad eguale distanza da ciascuno di tali estremi, non avvicinandosi a nessuno dei due".

La medietà non è però ignavia, né indifferenza, né tanto meno abulia; è invece dottrina dell'armonia etica, volta a far acquisire quelle virtù morali che vengono attribuite alla divinità; in questo senso la via mediana è la "via del Signore".

Dopo aver osservato i dualismi presenti in loggia e averne cercato con questa disamina di riconoscerne il significato, mi sento di poter rispondere al ricorrente e stimolante quesito che la mia madrina mi pone da tempo: "guarda il pavimento a scacchi e dimmi dove pensi sia opportuno porre i piedi".

Solo ora, dopo alcuni mesi in qualità di apprendista che osserva e ragiona in silenzio ho una mia risposta: non devo guardare dove appoggio i piedi, e non per superficialità e noncuranza, io so che li sto appoggiando su un terreno in cui predomina la dualità, ma perché appunto il porsi il problema della scelta della posizione, sarebbe un riconoscimento di quel dualismo che, in quanto limite, credo di imparare ora, va superato guardando avanti verso l'Oriente e tendendo all'uno.

Bibliografia:

Wirth O. (2003) *La Massoneria resa comprensibile ai suoi adepti L'apprendista - Atanor*

Bizzarri M. (2002) La via iniziatica - Atanor  
Jacq C. (1975) La Massoneria storia e iniziazione - Mursia  
Knight C., Lomas R. (1996) La chiave di Hiram - Mondadori  
Lombardo G. Il pavimento a scacchi - Sito internet della Gran Loggia del Rito simbolico Italiano  
Reghini A. (2002) I numeri sacri nella tradizione Pitagorica Massonica - Atanor  
Statuti generali del Supremo Consiglio d'Italia e S.Marino - Arktos (2005)  
Sito internet: [www.Grandeoriente.it](http://www.Grandeoriente.it)  
Sito internet: [www.esonet.it](http://www.esonet.it)